

## Rassegna del 02/07/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

02/07/2019	Avvenire	7	L'avviso dell'Inps: sotto il salario minimo il 29% dei rapporti	...	1
02/07/2019	Sole 24 Ore	2	Salario minimo, un conto da 17,5 miliardi	...	2

### SCENARIO

02/07/2019	Arena	11	Morto di caldo, s'indaga per omicidio	F.M.	3
02/07/2019	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	9	Corruzione alle Terme chieste pene per 11 anni	Si.Mo.	5
02/07/2019	Gazzettino	10	Fabbrica brucia in tilt il traffico di mezzo Veneto - Azienda di vernici a fuoco autostrada chiusa per ore	Pozza Luca	6
02/07/2019	Gazzettino Padova	14	Un danno all'immagine da 1,3 milioni - Tangentopoli alle Terme, chiesti 11 anni	Aldighieri Marco	8
02/07/2019	Gazzettino Rovigo	5	Guerrato, il Pm chiede sette anni - Tangenti, il pm chiede 7 anni di carcere per i Guerrato	Aldighieri Marco	10
02/07/2019	Gazzettino Treviso	6	Boom delle case di lusso in sei mesi il +20 per cento - Case di lusso, vendite record Treviso spande ricchezza	Zanardo Mattia	12
02/07/2019	Giornale di Vicenza	35	Il centro commerciale prende forma	Saretta Enrico	13
02/07/2019	Italia Oggi	38	Ecco risorse e misure straordinarie per le ristrutturazioni edilizie	Mondelli Nicola	14
02/07/2019	Mattino Padova	21	Nuovo stadio progetto destinato a naufragare	Preziosi Luca	15
02/07/2019	Mattino Padova	24	Tangenti alle terme Chiesti 11 anni di carcere	Genesin Cristina	16
02/07/2019	Nuova Venezia	21	Pista principale riaperta dopo tre mesi Ztc, accordo - Aeroporto, riaperta la pista principale	M.Ch.	17
02/07/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	10	Vicenza, va in fiamme la fabbrica di vernici - Incendio distrugge un'azienda di vernici Allarme benzene, paura per la nube tossica	...	18
02/07/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	21	Pista principale riaperta dopo tre mesi Ztc, accordo - Aeroporto, riaperta la pista principale	M.Ch.	20
02/07/2019	Resto del Carlino Rovigo	6	Giunto si stacca, auto danneggiate	Moretto Tommaso	21
02/07/2019	Voce di Rovigo	12	Cede un giunto sul ponte in A 13 danni ai veicoli	...	22
02/07/2019	Mattino Padova	28	A13, ponte sull'adige spunta una lama che taglia pneumatici - Una lama taglia-pneumatici sul ponte sull'Adige dell'A 13	Cesaro Nicola	23

# L'avviso dell'Inps: sotto il salario minimo il 29% dei rapporti

Ma i consulenti del lavoro avvertono: portare tutti a quota 9 euro costerebbe 17,5 miliardi di euro e si rischierebbe un'altra ondata di delocalizzazioni

Roma

**A**utisti, operai, camerieri, badanti e agricoltori sarebbero i primi a beneficiare di un salario minimo fissato per legge a 9 euro, come prevede il provvedimento del Movimento Cinque Stelle in discussione al Senato. Sotto tale soglia si trovano il 28,9% dei rapporti di lavoro, oltre uno su quattro, secondo le ultime elaborazioni dell'Inps, presentate in un'audizione alla commissione Lavoro della Camera.

La quota di contratti da meno di 9 euro è più alta nelle imprese di minori dimensioni: raggiunge il 38% dei rapporti nelle aziende sotto i 10 dipendenti per poi ridursi fino al 18% nelle imprese con cinquanta e più addetti. A tutti questi lavoratori corrisponde una quota di appena il 2,8% delle retribuzioni totali del settore privato, stima l'Inps. Eppure i consulenti del lavoro denunciano, in un'altra audizione, che il salario minimo implicherebbe costi per 17,5 miliardi: un aumento per le aziende un aumento del costo medio del lavoro non inferiore al 20%. I costi diretti sarebbero di 5,5 miliardi e quelli indiretti raggiungerebbero 12 miliardi per effetto dell'adeguamento dei compensi dei lavoratori al di sopra della soglia. Si rischierebbe «una nuova ondata di delocalizzazioni», è l'allarme del consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti. Anche la Confapi vede il rischio di «sfasciare l'intero sistema» con un'applicazione a tutti del salario minimo. Mentre l'Ance-Associazione nazionale costruttori edili, teme una «fuga dal contratto collettivo», più oneroso, a discapito dei lavoratori. Interviene l'Alleanza delle cooperative e chiede che il salario minimo per legge valga solo dove manca un contratto nazionale di riferimento e che si contrastino contratti pirata e false coop.

Più favorevoli alla misura sono le agenzie del lavoro di Assosomm che vedono nel salario minimo legale un modo di superare la concorrenza sleale di società che prevedono contratti da 5 euro l'ora. Queste generano, secondo le stime dell'associazione, un giro d'affari di 15 miliardi.



**LA STIMA DEI CONSULENTI DEL LAVORO**

# Salario minimo, un conto da 17,5 miliardi

L'introduzione di un salario minimo legale di 9 euro lordi l'ora comporterebbe costi di 17,5 miliardi di euro per le imprese, secondo le stime del consiglio nazionale dell'Ordine di consulenti del lavoro, in un'audizione alla Camera. La cifra considera costi diretti per 4 milioni di lavoratori pari a 5,5 miliardi di euro (incluso un milione di operatori agricoli, colf e badanti, non considerati nella stima dell'Istat di 4,3 miliardi di euro di costi) e costi indiretti di ulteriori 12 miliardi per adeguare i livelli di inquadramento dei lavoratori sopra la soglia. Insomma, per le aziende si rischia un aumento del costo medio del lavoro non inferiore al 20 per cento. Non solo. Per l'Ance, audita sempre ieri a Montecitorio, un salario minimo legale valido per tutti i settori indipendentemente dalla presenza di una contrattazione collettiva di riferimento, determinerebbe, inoltre, «la fuga dal contratto collettivo, considerato più oneroso, a scapito anche delle fondamentali garanzie in termini di formazione e sicurezza a tutela dei lavoratori».

Secondo i nuovi numeri dell'Inps sotto la soglia dei 9 euro lordi l'ora si collocherebbero il 28,9% dei rapporti di lavoro, oltre uno su quattro. La quota di contratti da meno di 9 euro è più alta nelle imprese di minori dimensioni: raggiunge il 38% dei rapporti nelle aziende sotto i 10 dipendenti per poi ridursi fino al 18% nelle imprese con 50 e più addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DRAMMA.** Si è spento giovedì, il termometro sfiorava i 40°. Il pm Zenatelli conferirà l'incarico per l'autopsia. Aperto un fascicolo a carico di ignoti per l'ipotesi colposa

# Morto di caldo, s'indaga per omicidio

Oltre a stabilire la causa del decesso, non è escluso che la Procura verifichi anche la regolarità dell'operato dei soccorritori

**Il giovane colto da malore è rimasto del tempo in ambulanza. Vani i tentativi per rianimarlo**

Un fascicolo aperto per l'ipotesi di omicidio colposo, al momento «a carico di ignoti», e questa mattina il sostituto procuratore Marco Zenatelli, il magistrato di turno, conferirà l'incarico al medico legale che effettuerà l'autopsia su Albert Gaisha Morina, il muratore di 24 anni di nazionalità kosovara morto nel tardo pomeriggio di giovedì in ospedale a San Bonifacio, nel giorno più caldo di giugno quando il termometro ha sfiorato i 40 gradi. Un accertamento ritenuto necessario per stabilire la causa del decesso del giovane che dopo aver terminato il turno di lavoro si era accasciato vicino ad una cancellata del cantiere e aveva perso coscienza.

Oltre a disporre l'autopsia non è escluso che la Procura verifichi anche la regolarità dell'operato dei soccorritori, e in particolare la tempistica, intervenuti giovedì scorso a San Zeno di Colognola ai Colli, perchè Albert Morina è rimasto molto tempo in ambulanza, sedato e intubato, prima di essere accompagnato al Fracastoro. Circostanza dovuta al fatto che quasi in contemporanea, a pochi chilometri di distanza, un anziano aveva avuto un infarto in casa ed erano intervenuti gli stessi soccorritori.

Una tragedia, quella del ventenne che da cinque giorni lavorava per la ditta di costruzioni che sta restaurando lo stabile in via Battisti, avvenuta sotto gli occhi dei colleghi e del datore di lavoro, Riccardo Ruffo, che personalmente si è occupato di tutto, che ha accompagnato lo zio di Albert in pronto soccorso e insieme a lui ha saputo che il giovane non ce l'avrebbe fatta: stavano cercando di rianimarlo da venti minuti. Una tragedia sulla quale i familia-

ri e i colleghi hanno sollevato perplessità riguardo al tempo trascorso tra le prime cure e l'arrivo in pronto soccorso, tempo che il giovane ha passato in ambulanza. Una sequenza che è stata descritta minuziosamente da chi lo ha visto comportarsi in modo quanto meno insolito giovedì pomeriggio. Una volta terminato il turno, infatti, invece di dirigersi verso il furgone con il quale avrebbe fatto rientro nel Brsciano, insieme ai familiari che lavoravano con lui, ha attraversato la strada e si è aggrappato alla recinzione della casa di fronte al cantiere. «Tremava, mio fratello si è accorto che stava male e ha chiamato me e lo zio del ragazzo», ha spiegato al nostro quotidiano Riccardo Ruffo, il figlio di uno dei soci della omonima ditta di costruzioni. In un attimo gli si sono avvicinati, gli hanno sollevato le gambe e slacciato i pantaloni, gli hanno spruzzato dell'acqua sul viso e l'imprenditore ha chiamato il 118 specificando che Albert era a terra svenuto. Gli operatori sull'ambulanza, constatando che la situazione era particolarmente grave, hanno chiesto l'intervento dell'elicottero. A quel punto il giovane è stato spostato di circa un chilometro per consentire il trasferimento sull'elicottero che era atterrato in un campo. Come ha spiegato il direttore di Verona Emergenza, Adriano Valerio, all'arrivo dell'equipe dell'elisoccorso il giovane era in condizioni critiche e necessitava di alcune manovre finalizzate a stabilizzare i parametri vitali al fine di consentire il trasporto in sicurezza all'ospedale.

E a quel punto è arrivata la seconda chiamata: un anziano era in arresto cardiocircolatorio. Albert, monitorato da un medico e da un infermiere, è rimasto sull'ambulanza per tutta la durata dell'intervento (una ventina di minuti) e poi accompagnato al Fracastoro. Ma non si è più ripreso. ● F.M.





Il cantiere di villa Zoppi a Colognola ai Colli, dove stava lavorando il giovane muratore

## Tangenti all'ex sindaco Claudio Corruzione alle Terme chieste pene per 11 anni

**PADOVA** i avvia verso la conclusione il primo grado di giudizio per i cinque imprenditori coinvolti nel filone della tentata corruzione alle Terme. Ieri il pm Federica Baccaglioni ha chiesto 3 anni per Saverio Guerrato, 4 anni per Luciano Guerrato, 8 mesi per Giuseppe Biava, un anno e 4 mesi per Patrizio Greggio e 2 anni per Ermanno Pegoraro. Sono imputati a vario titolo per concussione, turbativa d'asta e corruzione. Il Comune di Abano Terme e quello di Montegrotto, costituitisi parte civile, hanno chiesto rispettivamente 800 mila e 500 mila euro di risarcimento. La vicenda è complessa e parte dalle indagini della guardia di finanza che hanno evidenziato un sistema di tangenti pagate all'ex sindaco di Abano, Luca Claudio (che ha preferito patteggiare). Aspettano la sentenza, che si avrà il 16 settembre, i Guerrato, titolari della omonima spa, mentre Giuseppe Biava era a capo della Aesys spa; Greggio è un ex dirigente dell'ufficio tecnico e Pegoraro un ex consigliere comunale con delega ai Lavori pubblici. Secondo l'accusa Claudio avrebbe ricevuto 120 mila euro da Guerrato e 40 mila da Aesys nel 2012 in cambio della vincita di bandi di gara (ipotesi sempre contestata dall'ex sindaco).

**Si.Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vicenza**  
**Fabbrica brucia**  
**in tilt il traffico**  
**di mezzo Veneto**

Una fabbrica di vernici brucia a Vicenza, lungo l'autostrada, l'A4 viene chiusa e il traffico del Veneto va in tilt con i collegamenti tra Est e Ovest a singhiozzo per ore sulla viabilità ordinaria. È successo nel pomeriggio dopo che è andata a fuoco la "Isello Vernici" di Brendola. Nessun operaio ferito, ma è scattato l'allarme per possibile nube tossica.

Pozza a pagina 10

# Azienda di vernici a fuoco autostrada chiusa per ore

►Incendio devastante alla "Isello" di Brendola ►Colonna di fumo in cielo, scattato l'allarme nel Vicentino: A4 bloccata tutto il pomeriggio nube tossica. Nessun ferito tra gli operai

**EVACUATI TUTTI**  
**GLI EDIFICI NEL RAGGIO**  
**DI 600 METRI:**  
**L'ORIGINE NELL'AREA**  
**STOCCAGGIO**  
**DEI SOLVENTI**

**L'ESPLOSIONE**

VICENZA Un inferno di fuoco, con violente esplosioni proseguite per un paio d'ore e una colonna di fumo nera e densa, alta sino a 20-25 metri, visibile a decine di chilometri. Ma il gigantesco incendio scoppiato ieri, attorno alle 12.30, nella zona artigianale di Brendola, alla Isello Vernici, industria che produce prodotti chimici e solventi, ha portato una dietro l'altra, alla chiusura delle arterie comunali, della provinciale 500 e poi dell'autostrada A4 Serenissima, diventata in breve tempo un catino infernale di caldo, di code esasperanti e di rabbia per gli automobilisti in transito. La chiusura, in entrambi i sensi, per circa cinque ore, dalle 14 alle 19, del tratto compreso tra Montebello e Montecchio Maggiore, ha di fatto "spezzato" in due la viabilità

del Nord Italia. Con il passare delle ore la situazione è, paradossalmente, peggiorata e attorno alle 16.30 è stata decisa la chiusura del casello di Soave (in entrata verso Venezia) in quanto si era formata una coda di una quindicina di chilometri (i rallentamenti iniziavano a Verona sud) a causa del "tappo" provocato all'uscita a Montebello, ma soprattutto per la congestione del traffico locale che, nel distretto della concia e per la presenza di molte altre aziende, prosegue a rilento a tutte le ore del giorno in condizioni normali e che ieri è letteralmente andato in tilt.

**COME NEI FILM**

A tutti coloro che hanno assistito all'incendio, anche a distanza di chilometri, è apparso chiaro che si trattava di un rogo devastante, uno dei peggiori nella storia scoppiati in un'azienda del Vicentino. Immagini quasi apocalittiche, che qualcuno sui social ha paragonato alla parte finale del film "Rambo" con Sylvester Stallone, testimoniate anche da foto e video amatoriali. L'allarme ha visto convergere sul posto una ventina di automezzi dei vigili del

fuoco con oltre 60 operatori (una parte dei quali richiamati d'urgenza in servizio), arrivati da Vicenza, Lonigo e Arzignano, e successivamente dai comandi di Verona, Padova, Treviso, Rovigo e Venezia. Sul posto anche il nucleo Nber (nucleo biologico chimico radiologico) dei pompieri di Mestre, a cui si sono aggiunti tecnici dell'Arpav che per tutto il giorno e in serata hanno proseguito i controlli dell'aria, sia nelle vicinanze dell'azienda che in molti altri comuni.

**4 ORE E MEZZO**

Dopo quattro ore e mezzo di lavoro disperato, i vigili sono riusciti a spegnere le fiamme vive, impedendo che il fuoco si estendesse agli stoccaggi di altri solventi, che potevano ridare vita alle fiamme.



me. Ora della grande fabbrica, andata praticamente distrutta - almeno tre dei cinque capannoni sono stati letteralmente divorati dalle fiamme e dal calore - è rimasto ben poco. Secondo quanto riferito da uno dei titolari l'incendio è scoppiato, per cause in corso di accertamento, nell'area di stoccaggio dei solventi ma l'aspetto più strano è che pur entrando in funzione il sistema anti-incendio (pare molto sofisticato) le fiamme si siano ugualmente estese ad altre aree. Secondo quanto assicurato dagli stessi vertici della Isello non risultano esserci feriti e intossicati, visto che tutte le maestranze sono riuscite ad allontanarsi in tempo.

Per buona parte della giornata, con l'allarme non ancora rientrato in serata, la preoccupazione ha riguardato il possibile inquinamento atmosferico. Le prime avvertenze sono arrivate dagli amministratori di Brendola, ma a metà pomeriggio il Comune di Vicenza, distante in linea d'aria una dozzina di km, ha annunciato che «a titolo precauzionale si consiglia di chiudere le finestre e non sostare all'aperto». Anche i sindaci di Montecchio Maggiore (dove in serata è stato cancellato il teatro all'aperto), Creazzo (dove a metà pomeriggio è stata fatta evacuare la piscina e chiuso il polisportivo), Sovizzo e Altavilla Vicentina hanno rivolto l'invito ai cittadini di rimanere all'interno delle proprie case con le finestre chiuse e limitare le presenze all'esterno. Tra gli altri consigli anche quella di lavare frutti e prodotti dell'orto, mentre in serata un'ordinanza del comune di Brendola ha ordinato l'evacuazione di tutti gli edifici (aziende e abitazioni) nel raggio di 600 metri dal luogo dell'incendio.

**Luca Pozza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

### Prodotti per la concia 15 milioni di fatturato

**La Isello Vernici srl di Brendola rappresenta una delle industrie leader nella produzione di adesivi sintetici, prodotti chimici per il trattamento della pelle ed estratti per conceria. Fondata nel 1960, l'attività nei primi decenni si è concentrata sulla produzione di vernicianti per il legno e formulati per la rifinitura del cuoio, mentre il nuovo corso aziendale risale al 1985. Nel 2009 è stato inaugurato un nuovo capannone per lo stoccaggio di materie prime non infiammabili e un nuovo bunker per il deposito idoneo allo stoccaggio della nitrocellulosa, mentre tre anni fa è stata ampliata la palazzina direzionale con la costruzione di nuovi uffici. Dà lavoro a 25 dipendenti, vanta più di 200 clienti in tutto il mondo e un fatturato annuo di circa 15 milioni di euro.**



**IL ROGO** L'incendio devastante alla Isello Vernici di Brendola: i vigili del fuoco in azione

## Tangenti terme Un danno all'immagine da 1,3 milioni

La "Tangentopoli delle Terme" sta per arrivare all'atto conclusivo. Ieri il pubblico ministero Federica Baccaglioni ha chiesto le condanne per i cinque imputati che non hanno scelto riti alternativi e hanno preferito affrontare il processo. In totale 11 anni di reclusione, mentre le parti civili rappresentate dai comuni di Abano e Montegrotto hanno chiesto rispettivamente come danno di immagine 800 mila e 500 mila euro.

Aldighieri a pagina XIV

# Tangentopoli alle Terme, chiesti 11 anni

► In cinque tra imprenditori ed ex dirigenti comunali sono accusati di corruzione, turbativa d'asta e induzione indebita da parte dei comuni coinvolti di Abano e di Montegrotto

**RICORDATA IN AULA  
LA FIGURA CHIAVE  
DEL FLOROVIVAISTA  
PAOLO TOMASINI CHE  
SVELÒ IL SISTEMA  
DELLE MAZZETTE**

### ABANO

La "Tangentopoli delle Terme" sta per arrivare all'atto conclusivo. Ieri il pubblico ministero Federica Baccaglioni, titolare delle indagini, ha chiesto le condanne davanti ai giudici del Tribunale collegiale per i cinque imputati che non hanno scelto riti alternativi e hanno preferito affrontare il processo. In totale 11 anni di reclusione, mentre le parti civili rappresentate dai comuni di Abano e Montegrotto hanno chiesto rispettivamente come danno di immagine 800 mila e 500 mila euro. La lettura della sentenza è stata fissata per il 16 settembre.

### GLI IMPUTATI

Alla sbarra sono finiti gli imprenditori bergamaschi, titolari di Aesys Spa con sede a Seriate (Bergamo) Giuseppe Biava di 52 anni per cui sono stati chiesti 8 mesi, e nulla invece per il padre Marcello Biava che si è spento il 13 agosto dell'anno scorso all'età di 80 anni. Quindi quattro anni per Lucia-

no Guerrato di 84 anni e tre anni per Saverio Guerrato di 56 anni, entrambi titolari della Guerrato Spa di Rovigo. Infine un anno e quattro mesi all'ex dirigente dell'ufficio tecnico di Abano Patrizio Greggio di 69 anni, e due anni a Ermanno Pegoraro ex consigliere comunale di 48 anni. Tutti sono accusati a vario titolo di induzione indebita a dare o promettere utilità, turbativa d'asta e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio. Insomma, di avere dato vita, gli industriali per lavorare e i politici per arricchirsi, del famoso sistema del 15 per cento a mazzetta. A spiegare con dovizia di particolari l'iter illegale messo in piedi dall'ex sindaco Luca Claudio e dal suo braccio destro Massimo Bordin, è stato in aula Fabio Foresti, l'allora dipendente della Aesys, azienda leader mondiale nelle tecnologie di visualizzazione display e pannelli informativi.

### LA TESTIMONIANZA CHIAVE

Il dipendente della Aesys davanti al magistrato ha ricordato gli incontri con l'ex "re" delle terme. «Sono andato nel suo ufficio - ha dichiarato Foresti - e dopo una breve conversazione mi ha detto che per avere l'appalto la mia azienda doveva sganciare il 15 per cento dell'importo totale incassato. Cifra in percentuale che mi ha

scritto sopra a un post-it di colore giallo. Io gli ho risposto - ha proseguito - che prima avrei dovuto parlarne con il titolare e così ho fatto. In quel periodo eravamo in cassa integrazione e pur di lavorare abbiamo deciso di accettare la proposta. Tutto questo prima dell'avvio della gara d'appalto. Poi, una volta incassate le forniture, abbiamo versato il 15% come pattuito». E ancora: «In questi incontri spesso ho trovato Luca Claudio, altre volte solo Massimo Bordin, e in un paio di occasioni entrambi». L'ex dirigente all'Urbanistica Patrizio Greggio, invece, quando è stato interrogato in aula dal sostituto procuratore ha dichiarato di essere estraneo alle presunte tangenti delle Terme. Figura chiave dell'intera indagine è stato l'imprenditore florovivaista di Montegrotto Paolo Tomasini, deceduto ad aprile a soli 42 anni, che grazie alle sue rivelazioni ha contribuito in maniera determinante a scoprire il sistema della "Tangentopoli delle Terme".

**Marco Aldighieri**



## L'ex sindaco



### Luca Claudio patteggiò tre anni e undici mesi

Ieri la "Tangentopoli delle Terme" è arrivata alla sua fase conclusiva con la richiesta delle condanne da parte degli ultimi cinque imputati, quelli che non hanno scelto riti alternativi. Figura chiave dell'intera operazione condotta dalla Guardia di Finanza, è stato l'ex sindaco di Abano e Montegrotto Luca Claudio, che ha patteggiato tre anni, undici mesi e 15 giorni.



OPERAZIONE La Guardia di Finanza nel 2015 è entrata negli uffici del Comune di Abano Terme quando Luca Claudio era sindaco per acquisire una serie di atti e di documenti

# Guerrato, il Pm chiede sette anni

► Tangenti: Luciano e Saverio a processo per le mazzette degli appalti di Abano

La "Tangentopoli delle Terme" sta per arrivare all'atto conclusivo. Ieri il pubblico ministero del tribunale di Padova Federica Baccaglini ha chiesto le condanne per i cinque imputati che non hanno scelto riti alternativi e hanno preferito affrontare il processo. In totale 11 anni di reclusione. Per Luciano e Saverio Guerrato, padre e figlio titolari dell'omonima azienda di costruzioni di Rovigo, la Procura ha chiesto rispettivamente 4 e 3 anni di reclusione.

Aldighieri a pagina V

# Tangenti, il pm chiede 7 anni di carcere per i Guerrato

► Luciano e il figlio Saverio coinvolti nel giro di mazzette per lavori ad Abano

## L'INCHIESTA

ROVIGO La "Tangentopoli delle Terme" sta per arrivare all'atto conclusivo. Ieri il pubblico ministero Federica Baccaglini, titolare delle indagini, ha chiesto le condanne davanti ai giudici del Tribunale collegiale per i cinque imputati che non hanno scelto riti alternativi e hanno preferito affrontare il processo. In totale 11 anni di reclusione, mentre le parti civili rappresentate dai comuni di Abano e Montegrotto hanno chiesto rispettivamente come danno di immagine 800 mila e 500 mila euro. La lettura della sentenza è stata fissata per il 16 settembre.

## GLI IMPUTATI

Alla sbarra sono finiti gli imprenditori bergamaschi, titolari di Aesys Spa con sede a Seriate (Bergamo) Giuseppe Biava di 52 anni per cui sono stati chiesti 8 mesi, e nulla invece per il padre Marcello Biava che si è spento il 13 agosto dell'anno scorso all'età di 80 anni. Quindi quattro anni per Luciano Guerrato di 84 anni e tre anni per Saverio Guerrato di 56 anni, entrambi titolari della Guerrato Spa di Rovigo. Infine un anno e quattro mesi all'ex dirigente dell'ufficio tecnico di Abano Patrizio Greggio di 69 anni, e due anni a Ermanno Pegoraro ex consigliere comunale di 48 anni. Tutti sono accusati a vario ti-

to di induzione indebita a dare o promettere utilità, turbativa d'asta e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio. Insomma, di avere dato vita, gli industriali per lavorare e i politici per arricchirsi, del famoso sistema del 15 per cento a mazzetta. A spiegare con dovizia di particolari l'iter illegale messo in piedi dall'ex sindaco Luca



Claudio e dal suo braccio destro Massimo Bordin, è stato in aula Fabio Foresti, l'allora dipendente della Aesys, azienda leader mondiale nelle tecnologie di visualizzazione display e pannelli informativi.

**LA TESTIMONIANZA CHIAVE**

Il dipendente della Aesys davanti al magistrato ha ricordato gli incontri con l'ex "re" delle terme. «Sono andato nel suo ufficio - ha dichiarato Foresti - e dopo una breve conversazione mi ha detto che per avere l'appalto la mia azienda doveva sganciare il 15 per cento dell'importo totale incassato. Cifra in percentuale che mi ha scritto sopra a un post-it di colore giallo. Io gli ho risposto - ha proseguito - che prima avrei dovuto parlarne con il titolare e così ho fatto. In quel periodo eravamo in cassa integrazione e pur di lavorare abbiamo deciso di accettare la proposta. Tutto questo prima dell'avvio della gara d'appalto. Poi, una volta incassate le forniture, abbiamo versato il 15% come pattuito». E ancora: «In questi incontri spesso ho trovato Luca Claudio, altre volte solo Massimo Bordin, e in un paio di occasioni entrambi». L'ex dirigente all'Urbanistica Patrizio Greggio, invece, quando è stato interrogato in aula dal sostituto procuratore ha dichiarato di essere estraneo alle presunte tangenti delle Terme. Figura chiave dell'intera indagine è stato l'imprenditore florovivaista di Montegrotto Paolo Tomasini, deceduto ad aprile a soli 42 anni, che grazie alle sue rivelazioni ha contribuito in maniera determinante a scoprire il sistema della "Tangentopoli delle Terme".

**Marco Aldighieri**



**SOTTO INCHIESTA** La sede della Guerrato Costruzioni di Rovigo

## Mercato immobiliare Boom delle case di lusso in sei mesi il +20 per cento

Nonostante i prezzi proibitivi, richieste in costante aumento per attici, ville, rustici, casali e immobili di pregio in centro storico  
Zanardo a pagina VI

# Case di lusso, vendite record Treviso spande ricchezza

► Negli ultimi sei mesi gli affari sono aumentati del 20%  
I più richiesti sono attici e appartamenti in centro storico

## LA RICERCA

**TREVISO** Torna a crescere il mercato delle abitazioni di alta gamma nella Marca. Dopo anni di stallo delle compravendite e nonostante la maggior tassazione, su tutte Imu e Tasi, che grava su queste tipologie, nel 2019 le richieste per immobili "di lusso" sono in aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. A registrarlo un'apposita rilevazione di ImpREsa srl, società specializzata in consulenza e analisi nel settore immobiliare con una rete di cinquanta professionisti tra le province di Treviso e Venezia.

## IL DATO

«Dopo anni difficili per le proprietà più costose, che rimanevano in vendita per lunghi periodi con pochissime opportunità di acquisto, oggi il segmento del lusso a Treviso è in netta ripresa e le trattative vengono concluse in tempi più stretti», sostiene Antonio Tommasi, Amministratore di ImpREsa. Al di là della crisi attraversata negli anni passati dal mattone nel suo complesso e di una risalita generalizzata negli ultimi mesi, la rinnovata vivacità di questa particolare fascia testimonia la presenza di una

fetta di clientela con elevate disponibilità: le quotazioni, in questo particolare segmento, spiega l'esperto vanno da 800mila fino ad oltre 9,6 milioni di euro. «Il prezzo risulta non essere l'aspetto più vincente, ma sono l'autenticità e l'unicità dell'abitazione a giocare un ruolo fondamentale - nota Tommasi - Per gli immobili di altissimo pregio si devono considerare nel valore tutta una serie di caratteristiche o infrastrutture che non possono essere escluse, come parcheggi privati, parchi e giardini, piscine e sistemi di ottimizzazione energetica».

## I DESIDERI

E se c'è un motivo di preoccupazione, secondo quanto emerge dal monitoraggio, questo è rappresentato dai possibili costi di gestione, mentre non sembra costituire un freno all'acquisto l'imposizione fiscale. Cosa cercano gli acquirenti "top" nella Marca? In prevalenza appartamenti, richiesti dal 39% degli potenziali compratori, a seguire nella classifica delle preferenze unità abitative bifamiliari (28%), poi le case indipendenti (13%) e, via via con quote di gradimento minori (anche perché riservati a categorie più ristrette), attici, ville,

rustici e casali. Per quel che riguarda la città di Treviso, poi, oltre metà degli interessati punta a trovare sistemazione in centro storico. «È importante sottolineare che nella nostra città anche i nuovi cantieri e le ultime costruzioni sono mirati alla qualità estrema, non soltanto nelle fasi di progettazione ma anche nelle finiture, negli impianti che sempre più guardano al rispetto dell'ambiente», ribadisce il rappresentante della società ImpREsa. Proprio per questo, la tendenza in crescita del mercato di alto livello pare destinata a consolidarsi nel prossimo futuro: «Un trend che asseconda il piacere dell'abitare e il benessere psico-fisico personale; un mondo in cui l'eleganza e il comfort interessano l'impiego di tecnologie top di gamma, con uno sguardo particolare all'ecosostenibilità e alla classe energetica dell'immobile».

**Mattia Zanardo**



**CASSOLA.** Sorgerà di fronte a "Il Grifone" su iniziativa del Gruppo Paterno. Stangherlin: «Trattativa complessa, abbiamo ottenuto il meglio»

# Il centro commerciale prende forma

## Un edificio di 4500 metri quadrati 950 per un'attività di ristorazione e i rimanenti per l'Eurobrico Timori per la viabilità al collasso

**Enrico Saretta**

Due centri commerciali, uno di fronte all'altro. Poco distante, a qualche centinaia di metri, una terza area commerciale, Pengo, il cui iter amministrativo è in stand by.

Via Capitelvecchio sta diventando sempre di più la strada del commercio bassanese. Soprattutto ora, che sono partiti i lavori per il nuovo centro commerciale di fronte al Grifone ma in territorio di Cassola. Un edificio con una superficie di vendita di 4500 metri quadrati: 950 saranno destinati a un'area alimentare, mentre i rimanenti ospiteranno il nuovo Eurobrico. Proprietario della nuova struttura è il Gruppo Paterno, con il quale il Comune di Cassola ha portato a termine una complessa trattativa.

«Avevano chiesto 6000 metri quadrati di superficie di vendita - riferisce l'assessore all'urbanistica di Cassola, Giannantonio Stangherlin -: siamo riusciti a ridurla di molto». Ciò nonostante, è inevitabile che l'apertura del nuovo centro commerciale metterà a dura prova una strada su cui già grava una ingente mole di traffico. L'Amministrazione di Cassola ne è

pienamente consapevole. Una soluzione in grado di alleggerire l'impatto sulla viabilità dovrebbe essere la nuova Circonvallazione San Zeno-San Giuseppe, strada di cui si parla da anni e che partirebbe proprio dalla zona del nuovo centro commerciale. «La gara d'appalto per la nuova arteria dovrebbe svolgersi a settembre - prosegue Stangherlin -. Dopodiché i lavori potranno partire».

Nel frattempo, il Comune ha ottenuto delle opere compensative. «In primis, la proprietà costruirà una pista ciclabile che da via Croceron arriverà al centro commerciale - riferisce l'assessore -. Inoltre, abbiamo ottenuto l'allacciamento alla fognatura per gli abitanti della zona».

La Regione, invece, ha imposto al privato il versamento di 3000 euro annui al Comune di Cassola da destinare al servizio di polizia locale per le difficoltà alla viabilità.

«Bisognerebbe rivedere tutta la viabilità, in accordo con Bassano e Rosà - chiude Stangherlin -. Come Amministrazione, abbiamo ereditato questo progetto di cui si parla da anni e abbiamo cercato di ottenere il miglior risultato possibile». ● E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di via Capitelvecchio, la strada dei centri commerciali



I lavori nel cantiere stanno procedendo spediti FOTOSERVIZIO CECCON



## LE NOVITÀ IN CAMPO, TRA MUTUI E CASSA DEPOSITI E PRESTITI

## Ecco risorse e misure straordinarie per le ristrutturazioni edilizie

DI NICOLA MONDELLI

**A**l fine di favorire interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza e adeguamento antisismico degli immobili di proprietà pubblica adibiti in particolare all'istruzione scolastica e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, si registrano in questi giorni - fermo restando le disposizioni relative alla concessione dei mutui per l'edilizia scolastica di cui all'art. 10 e successive modificazioni e integrazioni del decreto legge 12/9/2013, n. 104 - due interessanti provvedimenti concernenti: a) la possibilità per gli enti locali di ottenere un cofinanziamento statale, b) l'attribuzione agli enti locali di maggiori poteri in materia di acquisti di beni e servizi e di affidamento dei lavori a ditte specializzate.

**Mutui per l'edilizia scolastica:** ai fini di cui in premessa, il predetto art. 10 disponeva in particolare che le Regioni interessate potevano essere autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con quello dell'istruzione, a stipulare appositi mutui trentennali, sulla base di criteri di economicità e di contenimento delle spese, con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, con la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa e con la società Cassa depositi e prestiti Spa.

**Il ministero delle infrastrutture** e dei trasporti, con un comunicato dello scorso 19 giugno ha infatti reso noto che anche gli enti locali che hanno

in corso progetti per gli interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza e adeguamento antisismico dei locali adibiti ad uso scolastico potranno a tale fine presentare domanda di cofinanziamento statale per la redazione di progetti. Il cofinanziamento avrà una dotazione di 90 milioni di euro in tre anni potrà essere al massimo dell'80 per cento per ogni progetto. Le domande di ammissione a cofinanziamento potevano essere presentate, per il tramite di una piattaforma predisposta da Cassa Depositi e Prestiti, a partire da ieri e fino alle ore 13,59 del 30 agosto 2019.

**Sempre al fine di garantire, senza ulteriori ritardi,** sia la messa in sicurezza delle migliaia di edifici pubblici adibiti a uso scolastico che ne hanno estremo bisogno sia l'adeguamento antisismico dando assoluta precedenza agli edifici scolastici ubicati nei territori più soggetti a rischio sismico, gli enti locali proprietari degli immobili avranno a disposizione un nuovo importante strumento previsto dall'art. 30-bis del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica, nel testo convertito in legge in seconda lettura dall'Assemblea di Palazzo Madama.

**Il suddetto articolo dispone infatti** che al fine di garantire la messa in sicurezza degli edifici pubblici adibiti a uso scolastico, gli enti beneficiari di finanziamenti e contributi statali (comuni, province e regioni, ndr) potranno avvalersi, limitatamente al triennio 2019-2021 e nell'ambito della programmazione triennale nazionale di cui all'art. 10 del

decreto legge n. 104/2013, della società Consip Spa, quanto agli acquisti di beni e servizi, e dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti per lo sviluppo d'impresa Spa-Invitalia, quanto all'affidamento di lavori di realizzazione.

**Le predette società saranno peraltro** tenute a pubblicare gli atti di gara entro novanta giorni dalla presentazione alle stesse, da parte degli enti locali, dei progetti definitivi. Qualora la Consip Spa e l'Agenzia nazionale, dispone il secondo comma dell'art. 30-bis, non dovessero provvedere alla pubblicazione degli atti di gara entro il predetto termine di novanta giorni, gli enti locali potranno affidare i lavori indicati in premessa, anche di importo superiore a 200.000 euro e fino a 5.548.000 euro - mediante procedura negoziale con consultazione, nel rispetto del criterio di rotazione degli inviti, di almeno quindici operatori economici, ove esistenti, individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici. Gli edifici scolastici pubblici, oggetto di interventi di messa in sicurezza a valere su finanziamenti e contributi statali, manterranno la destinazione a uso scolastico per almeno cinque anni dall'avvenuta ultimazione dei lavori.

— © Riproduzione riservata — ■



**EUGANEO DA SISTEMARE**

# Nuovo stadio progetto destinato a naufragare

**Il 15 scade il termine fissato da Giordani e Bonavina per avere una risposta chiara da parte dei privati, più facile l'ipotesi dei 2 milioni dal Coni**

Il progetto del nuovo stadio Euganeo firmato dall'ormai ex presidente del Padova, Bonetto, è destinato a naufragare. La nuova società del Calcio Padova di Joseph Oughourlian sta provando in tutti i modi a dare continuità al piano degli ex soci di maggioranza (ancora dentro con una quota del 39%), ma le possibilità che entro il 15 luglio consegnino tutte le garanzie economiche all'amministrazione comunale sono pressoché nulle.

Il 15 luglio, oltre ad essere la data in cui la squadra partirà per il ritiro, rappresenta il termine posto dal sindaco Sergio Giordani e dall'assessore allo sport Diego Bonavina per avere una risposta chiara e definitiva sullo stadio da parte dei privati. Su di loro infatti pende un'altra scadenza, quella del 30 luglio intimata dal Coni per incassare i famosi 2 milioni di euro legati al bando "Sport e periferie", con i quali la giunta intende risistemare l'Euganeo. Quel giorno le parti si ritroveranno, ma quasi certamente il nuovo presidente biancoscudato Daniele Boscolo Meneguolo si presenterà a mani vuote.

Va ricordato che parliamo di un progetto tra gli 80 e i 100 milioni di euro e che, oltre alla ricostruzione dell'Euganeo, prevederebbe l'inte-

ra riqualificazione del quartiere attorno a viale Nereo Rocco. Un'operazione molto ambiziosa, ma piuttosto velleitaria rispetto alla dimensione sportiva della città e della squadra, anche se l'ipotesi di riopescaggio in B non è ancora del tutto esclusa. Per questo prende sempre più piede la seconda strada, leggi risistemazione dello stadio. Se Oughourlian non dovesse presentarsi tra due settimane con le rassicurazioni richieste, quindi con nomi e cognomi degli investitori disposti a tirare fuori quasi 100 milioni di euro, Giordani e Bonavina passeranno all'incasso dal Coni e inizieranno a mettere giù entro novembre il loro progetto.

In una prima bozza presentata tempo fa pubblicamente il piano conteneva l'avvicinamento delle tribune al campo, come da sempre chiedono i tifosi, mentre la pista verrebbe eliminata proprio per permettere di ridurre le distanze tra calciatori e pubblico. Il bando però non è vincolante e quindi quello potrebbe anche non essere quello definitivo. L'amministrazione infatti oltre ai 2 milioni di euro ha in mano il jolly del credito sportivo, che potrebbe aumentare di molto le risorse da spendere per il nuovo Euganeo e quindi per migliorare il progetto e renderlo più funzionale e accattivante, sia per le partite in casa del Calcio Padova che per altri sport "minori" e per gli spettacoli estivi di Zed. —

**Luca Preziusi**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**ABANO**

## Tangenti alle terme Chiesti 11 anni di carcere

**ABANO TERME.** Undici anni di carcere complessivi è la richiesta totale formulata dal pm Federica Baccaglino al tribunale di Padova, chiamato a giudicare gli ultimi 5 imputati nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti alle Terme. Imputati che avevano scelto di affrontare il processo. La pena più pesante è stata chiesta nei confronti di Luciano Guerrato, 84 anni (4 anni), e del figlio Saverio, 56 (3 anni) di Rovigo, titolari dell'impresa Guerrato spa capogruppo nell'Ati (Associazione temporanea d'impresa) nell'appalto per il rifacimento degli impianti di illuminazione a Montegrotto: per un importo di 15 milioni di euro avevano versato agli ex sindaci Luca Claudio e Massimo Bordin ben 120 mila euro di tangenti mai ammesse. Se non mesi dopo il blitz che aveva portato a una serie di arresti: ecco perché entrambi devono rispondere di corruzione. Per induzione indebita a dare o a promettere utilità chiesti 8 mesi a carico dell'imprenditore bergamasco della Aesys, Giuseppe Biavia, che ha collaborato, e 2 anni a carico del consigliere con delega ai Lavori pubblici di Abano Ermano Pegoraro; un anno e 4 mesi per turbativa d'asta a carico dell'ex responsabile dell'Urbanistica Patrizio Greggio. Il pm ha ricordato il fondamentale contributo di due piccoli imprenditori (Paolo Tomasini e Denis Pagetta) che hanno dato il via al processo destinato a smascherare il sistema tangenziale. I Comuni di Abano (avvocato Brena) e di Montegrotto (avvocato De Benedetti) si sono costituiti parte civile, reclamando rispettivamente 800 mila euro e 500 mila euro fra danni da immagine e da tangenti.

La sentenza prevista per il 16 settembre. —

**Cristina Genesin**



AEROPORTO

# Pista principale riaperta dopo tre mesi Ztc, accordo

Riaperta dopo tre mesi di lavori la pista principale del Marco Polo. Accordo per allungare di un minuto la sosta in Ztc. CHIARIN / A PAG. 21

## Aeroporto, riaperta la pista principale

Tre mesi di lavori e 80 milioni di euro di investimento. Ztc, intesa per allungare di un minuto i tempi di permanenza

Ieri alle 5.45 è atterrato il primo volo sulla pista principale dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, riaperta al traffico dopo tre mesi continuativi di intensi lavori, iniziati il primo aprile e conclusi domenica 30 giugno. E nel frattempo il Comune, con una delibera di giunta, ha allungato di 1 minuto (da 7 a 8) il tempo oltre al quale ciascun automobilista, nell'ambito della Ztc (Zona a traffico controllato) aeroportuale, dovrà raggiungere un'area di parcheggio oppure di lasciare il sedime per non incorrere nelle sanzioni previste. Un aumento concordato con Enac e Save. La società inoltre metterà a disposizione un'area di sosta con 59 stalli, con tempo massimo di 60 minuti, dedicata all'utenza in attesa o per l'accompagnamento di utenti aeroportuali. La delibera dovrà ora essere votata dal consiglio comunale.

Tornando invece alla riapertura della pista principale, Save lo annuncia con soddisfazione: «Si conclude così, secondo la tempistica prevista, la terza fase dell'intervento di complessiva riqualificazione e adeguamento delle infrastrutture di volo dal costo di 135 milioni di euro. La straordinarietà dell'intera

opera, che si concluderà a settembre 2020, consiste nell'essere realizzata senza interruzione dell'operatività dello scalo». Nella notte tra domenica e ieri la pista principale è stata riaperta al traffico dopo i cantieri che hanno interessato le pavimentazioni, gli impianti elettrici e visivi, tutta l'idraulica di deflusso e pretrattamento delle acque meteoriche con un intervento, dice Save, unico nel suo genere nel panorama internazionale perché frutto di tre mesi di lavoro senza mai bloccare l'operatività dello scalo e realizzato grazie alla collaborazione tra società di gestione, Enav, Enac e compagnie aeree. I numeri del grande cantiere: l'importo economico delle lavorazioni eseguite è stato di circa 80 milioni di euro con una produzione mensile di picco di oltre 15 milioni di euro; 350 le maestranze impiegate con un numero di mezzi operativi di cantiere di oltre 400 unità al giorno. Sono stati posati oltre 300 km di nuovi cavi e sono state utilizzate 144.450 tonnellate di asfalto. Con la riapertura della pista principale si è conclusa la terza fase dell'intervento complessivo di adeguamento delle infrastrutture di volo del

Marco Polo, assegnato con gara all'Ati Icm e Itinera, dal settembre 2018 e che terminerà a settembre 2020 con un investimento totale di 135 milioni. Le prime due fasi dei lavori avevano interessato principalmente le due testate della pista sussidiaria, portata da 2.780 metri agli attuali 3.300 metri (al pari della pista principale). La terza fase conclusa sarà seguita da due mesi di lavori meno impegnativi, caratterizzati da interventi minori tra luglio e agosto (quando il traffico aereo è particolarmente intenso) e poi da settembre 2019 a settembre 2020 con un intervento massiccio per il completamento della sistemazione della pista sussidiaria. «L'intervento sulle infrastrutture di volo è un'opera di elaborata ingegneria, concepita a fasi successive per garantire l'operatività continuativa del Marco Polo», ha detto il presidente di Save, Enrico Marchi. —

M.Ch.



L'aeroporto dall'alto





## Incendio distrugge un'azienda di vernici Allarme benzene, paura per la nube tossica

Brendola: le fiamme alle 13, chiusa l'autostrada A4. Allerta in nove Comuni e a Vicenza, l'Arpav indaga anche sulle diossine

**VICENZA.** Violento incendio distrugge azienda di vernici nel Vicentino, chiusa l'autostrada A4, paura per la nube tossica. E ieri sera, dopo le 21,30, l'Arpav ha emesso una nota sulle prime analisi compiute a Brendola, teatro del rogo: «I primi risultati delle analisi di laboratorio evidenziano che in entrambi i campioni di aria prelevati sono presenti sostanze organiche volatili riconducibili alla tipologia dell'evento. In particolare il benzene risulta pari a 120 e 115 microgrammi/m<sup>3</sup> (il riferimento normativo per l'aria in ambiente esterno è di 5 microgrammi/m<sup>3</sup> riferito però su media annuale)», scrive l'Arpav. Benzene altissimo e si indaga anche su diossine, pcb e Ipa.

L'innescò, probabilmente, è partito da uno dei "bunker" dove erano in corso delle lavorazioni di solventi, si propaga in pochi secondi. Le fiamme hanno avvolto contenitori e taniche. È accaduto verso le 13. Quando i primi operai della Isello Vernici di via Orna, a Brendola, si accorgono dell'incendio si rendono anche immediatamente conto che non rimane più nulla da fare se non fuggire, scappare fuori dallo stabilimento, nel più breve tempo possibile per salvarsi la vita. Il rogo avvolge e ingoia tutto, i fusti, pieni di vernice, saltano. Nel cielo si alza una colonna di fumo nero.

### SCENARIO DI GUERRA

Bruciano anche gli alberi, distanti qualche decina di metri, che costeggiano la strada di fronte al sito industriale. «Non abbiamo nemmeno avuto il

tempo di avere paura. Appena abbiamo visto le fiamme siamo subito scappati via. La fabbrica è stata evacuata, non c'è più nessuno dentro», dice Michele, uno degli operai della Isello (che impiega una trentina di persone) mentre si allontana, lungo la strada che conduce al raccordo della A4 con accanto un altro collega che tiene il fazzoletto sulla bocca. Il fumo brucia gli occhi, raschia nella gola. La nube si fa sempre più alta e spessa. Invasa il cielo fin sopra Vicenza e le carreggiate della A4 e della Provinciale 500.

Verso la Isello convergono decine di mezzi dei vigili del fuoco. I primi arrivano dalla centrale operativa di via Fari, a loro si aggiungono i colleghi delle vicine caserme di Lonigo e Arzignano. Ma non bastano. La Isello non smette di scoppiare. La polizia locale blocca le strade attorno alla fabbrica. Che rimane isolata nella sua bolla di fumo nero e fiamme rosse. Fortunatamente non ci sono né morti né feriti. Ai pompieri di Vicenza arrivano in supporto i colleghi dei comandi di Verona, Padova, Treviso, Rovigo e Venezia.

Vengono impiegati 60 operatori e una ventina di mezzi. La situazione, nonostante il lavoro senza soste dei soccorritori, rimane critica per alcune ore. Il rischio principale è che le fiamme possano interessare anche i siti industriali oltre la provinciale. La prima prescrizione che arriva dall'amministrazione comunale di Brendola è quella che i cittadini rimangano all'interno delle loro abitazioni o dei luoghi di lavoro

con le finestre serrate. Viene anche chiusa l'autostrada in direzione Venezia tra i caselli di Montebello e Montecchio. L'incendio viene posto sotto controllo poco dopo le 15.30.

### COMUNIALLERATI

Anche se le fiamme sono state domate, rimane però il fumo e la colonna, non più nera ma ora grigia, che però continua ad arrampicarsi in cielo. Raggiunge Brendola anche il nucleo Nbc - Nucleare biologico chimico radiologico - dei vigili del fuoco di Mestre. Allertati dall'Arpav i Comuni di Brendola, Montecchio Maggiore, Altavilla, Montorso, Zermeghedo, Montebello, Arzignano, Chiampo e Trissino.

«Come in ogni caso simile abbiamo avviato la procedura standard prevista - spiega l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin - Abbiamo inoltre invitato i residenti a tenere le finestre chiuse e a non mangiare nulla che provenga dagli orti di casa». Ieri sera per precauzione sono stati annullati un concerto di musica lirica in piazza dei Signori a Vicenza e tutti gli spettacoli all'aria aperta. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il terribile incendio che ha devastato la Isello Vernici di Brendola. Fiamme alte venti metri e una nube nera di fumo (FOTO VIGILI DEL FUOCO)



Vigili del fuoco al lavoro per spegnere l'incendio

## AEROPORTO

## Pista principale riaperta dopo tre mesi Ztc, accordo

Riaperta dopo tre mesi di lavori la pista principale del Marco Polo. Accordo per allungare di un minuto la sosta in Ztc. CHIARIN / A PAG. 21

# Aeroporto, riaperta la pista principale

Tre mesi di lavori e 80 milioni di euro di investimento. Ztc, intesa per allungare di un minuto i tempi di permanenza

Ieri alle 5.45 è atterrato il primo volo sulla pista principale dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, riaperta al traffico dopo tre mesi continuativi di intensi lavori, iniziati il primo aprile e conclusi domenica 30 giugno. E nel frattempo il Comune, con una delibera di giunta, ha allungato di 1 minuto (da 7 a 8) il tempo oltre al quale ciascun automobilista, nell'ambito della Ztc (Zona a traffico controllato) aeroportuale, dovrà raggiungere un'area di parcheggio oppure di lasciare il sedime per non incorrere nelle sanzioni previste. Un aumento concordato con Enac e Save. La società inoltre metterà a disposizione un'area di sosta con 59 stalli, con tempo massimo di 60 minuti, dedicata all'utenza in attesa o per l'accompagnamento di utenti aeroportuali. La delibera dovrà ora essere votata dal consiglio comunale.

Tornando invece alla riapertura della pista principale, Save lo annuncia con soddisfazione: «Si conclude così, secondo la tempistica prevista, la terza fase dell'intervento di complessiva riqualificazione e adeguamento delle infrastrutture di volo dal costo di 135 milioni di euro. La straordinarietà dell'intera

opera, che si concluderà a settembre 2020, consiste nell'essere realizzata senza interruzione dell'operatività dello scalo». Nella notte tra domenica e ieri la pista principale è stata riaperta al traffico dopo i cantieri che hanno interessato le pavimentazioni, gli impianti elettrici e visivi, tutta l'idraulica di deflusso e pretrattamento delle acque meteoriche con un intervento, dice Save, unico nel suo genere nel panorama internazionale perché frutto di tre mesi di lavoro senza mai bloccare l'operatività dello scalo e realizzato grazie alla collaborazione tra società di gestione, Enav, Enac e compagnie aeree. I numeri del grande cantiere: l'importo economico delle lavorazioni eseguite è stato di circa 80 milioni di euro con una produzione mensile di picco di oltre 15 milioni di euro; 350 le maestranze impiegate con un numero di mezzi operativi di cantiere di oltre 400 unità al giorno. Sono stati posati oltre 300 km di nuovi cavi e sono state utilizzate 144.450 tonnellate di asfalto. Con la riapertura della pista principale si è conclusa la terza fase dell'intervento complessivo di adeguamento delle infrastrutture di volo del

Marco Polo, assegnato con gara all'Ati Icm e Itinera, dal settembre 2018 e che terminerà a settembre 2020 con un investimento totale di 135 milioni. Le prime due fasi dei lavori avevano interessato principalmente le due testate della pista sussidiaria, portata da 2.780 metri agli attuali 3.300 metri (al pari della pista principale). La terza fase conclusa sarà seguita da due mesi di lavori meno impegnativi, caratterizzati da interventi minori tra luglio e agosto (quando il traffico aereo è particolarmente intenso) e poi da settembre 2019 a settembre 2020 con un intervento massiccio per il completamento della sistemazione della pista sussidiaria. «L'intervento sulle infrastrutture di volo è un'opera di elaborata ingegneria, concepita a fasi successive per garantire l'operatività continuativa del Marco Polo», ha detto il presidente di Save, Enrico Marchi. —

M.Ch.



L'aeroporto dall'alto



# Giunto si stacca, auto danneggiate

**I veicoli sono riusciti ad uscire dall'autostrada, arrivando al casello senza troppe difficoltà. Sul posto la pattuglia della Polstrada**

**UN GIUNTO** si stacca sul ponte dell'autostrada sull'Adige, cinque auto danneggiate ieri mattina. Il giunto è caduto a circa 2 chilometri dall'uscita Rovigo, in direzione Bologna, sull'autostrada A13, Bologna Padova. Nessuna delle auto è stata costretta a fermarsi. Tutti i veicoli sono riusciti ad uscire dall'autostrada, arrivando al casello senza troppe difficoltà. Non c'è stato bisogno del carro attrezzi. Sul posto è accorsa la pattuglia della polizia autostradale di Rovigo, per regolare la circolazione ed evitare ulteriori problemi. I lavori di sistemazione sono terminati quasi subito. Dalle 11.30 alle 12.30 è stato limitato il traffico su una corsia sola per qualche decina di metri. Nessun casello autostradale è stato chiuso. L'attenzione sullo stato di manutenzione delle grandi infrastrutture, a partire da viadotti, strade ed autostrade, è aumentata molto dopo il crollo del ponte Morandi. Casi in cui crepe, ferri esposti o crolli di calcinacci sono stati registrati un po' ovunque, anche in provincia di Rovigo.

**L'ULTIMO** episodio è dell'11 giugno, in via Calatafimi, in corrispondenza della Tangenziale, quando sono caduti calcinacci sotto il ponte. Lo ha scoperto a proprie spese un uomo, 32 anni, di San Martino che stava percorrendo la strada in direzione Sarzano a bordo di una Skoda Octavia. Ha raccontato di esserseli visti piombare di fronte al cofano e di aver sentito una botta sotto l'auto, che è stata danneggiata. Prima di fermarsi ha fatto qualche metro ed è passato sotto ad almeno uno dei tre pezzi di cemento caduti sull'asfalto. La fortuna è che non gli ha centrato il parabrezza. Il tratto era di competenza di Veneto Strade.

**Tommaso Moretto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## AUTOSTRADA

# Cede un giunto sul ponte in A 13 danni ai veicoli

ROVIGO - Varie auto danneggiate, nella mattinata di ieri mentre percorrevano il ponte autostradale sull'Adige, in corsia di sorpasso, causa un giunto che ha parzialmente ceduto, creando un dislivello e portando al sollevamento di una parte in metallo, che ha provocato i guai peggiori. Importante precisare come non ci siano rischi di alcun tipo per la stabilità della struttura. Il ponte è sicuro, insomma, e a monte di tutto starebbe, semplicemente, una delle dilatazioni che il caldo eccezionale può provocare, senza però portare a dissesti statici. Molto diverse, purtroppo, le conseguenze per il traffico. Il sollevamento del giunto ha infatti visto le prime auto che lo hanno impattato sollevarlo ulteriormente, sino a trasformarlo in un ostacolo che ha provocato danni ai veicoli successivi. Una decina le vetture che hanno avuto necessità di soccorso stradale. Sul posto è immediatamente accorsa la pattuglia della polizia autostradale di Rovigo, per regolare la circolazione ed evitare ulteriori problemi, sino alla soluzione tecnica che, chiaramente, non competeva alla Polstrada, ma è stata garantita dal personale specializzato intervenuto. Gradualmente, quindi, la situazione è stata risolta e la coda smaltita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il punto critico** Sul posto, la polizia autostradale





**A13, PONTE SULL'ADIGE  
SPUNTA UNA LAMA  
CHE TAGLIA PNEUMATICI**  
CESARO / A PAG. 27

# Una lama taglia-pneumatici sul ponte sull'Adige dell'A 13

Ieri mattina si è sollevata la copertura in metallo di un giunto di dilatazione e ha danneggiato le ruote di almeno una decina di vetture dirette verso Bologn

**BOARA PISANI.** Un giunto difettoso salta e almeno una decina di macchine finiscono dal gommista. A farne le spese, ieri mattina, sono state le automobili che si sono trovate a percorrere il ponte dell'A13 sull'Adige, in direzione di Bologna. La lamina in metallo che proteggeva uno dei giunti di dilatazione, in corsia di sorpasso, ha ceduto per effetto delle continue sollecitazioni ed è stata parzialmente sollevato dai mezzi in transito. Il pezzo, rigido e sporgente, è diventato una vera e propria lama per i veicoli successivi, tanto da danneggiare numerosi pneumatici.

L'episodio è avvenuto alle 11 e ha richiesto l'intervento degli agenti della Polstrada e degli operai della società autostradale. Una decina i veicoli che hanno avuto bisogno del soccorso stradale, ma probabilmente molti di più quelli danneggiati (gli interessati possono contattare per chiedere il risarcimento il numero 06/43634601 di Autostrade per l'Italia).

Non è stato necessario chiudere l'autostrada, e si è prose-

guito su una sola corsia per alcune centinaia di metri in corrispondenza del cantiere subito allestito per rimediare alla trappola.

A proposito di ponti tra Padova e Polesine: Anas ha confermato la chiusura di quello tra Boara Pisani e Boara Polesine lungo la statale Adriatica. Non sarà probabilmente possibile sistemare il ponte entro la fine dell'anno, visto che la progettazione della riqualificazione richiederà tempo e concertazione. Non sarà inoltre possibile realizzare un ponte in ferro per permettere la viabilità alternativa durante la chiusura, che durerà oltre un mese. Si pensa quindi alla possibilità di concedere agli abitanti il passaggio senza pedaggio in autostrada per il periodo di chiusura, come successe con il ponte di Occhiobello.

**Nicola Cesaro**



La lamina in metallo che ha fatto strage di pneumatici ieri in A13

